



29/08/2017

# Indice

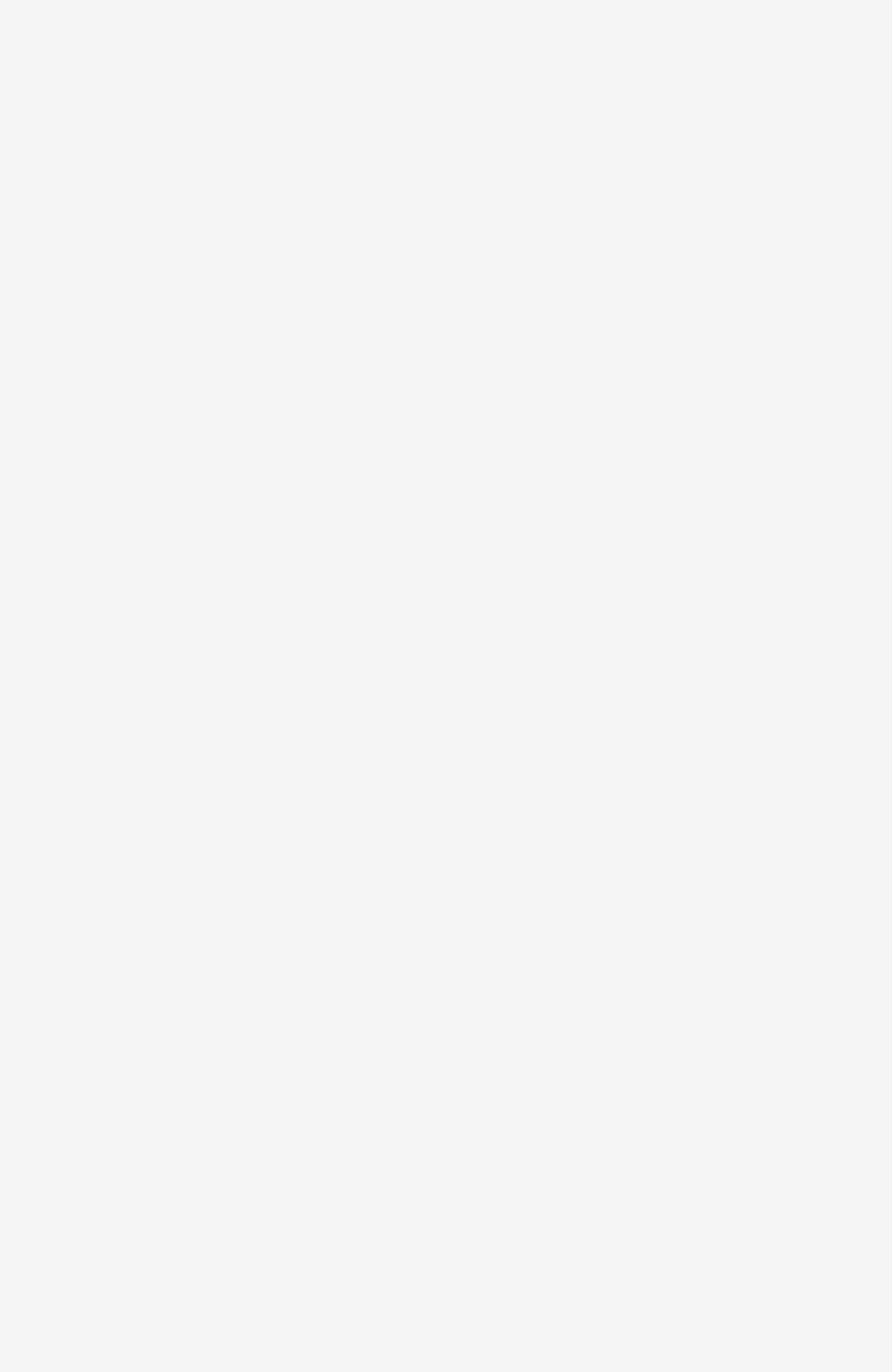
|                                                                                                                               |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Notte della Taranta, ecco perché vanno tutti pazzi per il ballo che “pizzica” il dialogo<br>FamigliaCristiana.it - 28/08/2017 | 3  |
| In 200mila per la Notte della Taranta 2017<br>lecce.news24.city - 28/08/2017                                                  | 5  |
| La notte della Taranta sicura grazie a Canon, Axis e Milestone -<br>247.libero.it - 28/08/2017                                | 6  |
| Notte della Taranta   il video mozzafiato   i 200mila ripresi dall' alto<br>Zazoom.it - 28/08/2017                            | 7  |
| Notte della Taranta, divertimento in sicurezza con il Piano dei Soccorsi Sanitari della ASL<br>ilpaesenuovo.it - 28/08/2017   | 8  |
| Notte della Taranta, addio ai grandi nomi Vince la tradizione, tutti più belli per la tv<br>lastampa.it - 27/08/2017          | 10 |



## Notte della Taranta, ecco perché vanno tutti pazzi per il ballo che “pizzica” il dialogo

Notte della Taranta, ecco perché vanno tutti pazzi per il ballo che “pizzica” il dialogo : Da zavorra del passato a risorsa del futuro, da relitto folcloristico a bene culturale, emblema identitario, occasione d’incontro in questo promontorio del Salento che dà sul Mediterraneo sempre più striato di sangue e disperazione. Il “tarantismo” era finito e le tarantole non pizzicavano (quasi) più. Poi, nel 1998, Sergio Blasi, sindaco di Melpignano, amministratore illuminato, mise in piedi la prima “Notte della taranta”. Dirà qualche anno dopo: «Salvatore Quasimodo scrisse che questa nostra terra era “spaccata dal sole e dalla solitudine”. La Notte prende il nostro passato e lo mette davanti a tutti, con orgoglio. Lo fa dialogare con le altre culture di questo Mediterraneo che mette in contatto tre continenti. E non lo mette in vendita. Il rischio c’era, di banalizzare la nostra cultura, di immolare tutto al dio denaro». Rischio in parte sventato. A concertare e arrangiare queste sonorità ancestrali, canti di lavoro, nenie funebri, romanze d’amore, arrivano big di prim’ordine: l’ex batterista dei Police Stewart Copeland nel 2003. Poi tutti gli altri: Ambrogio Sparagna, Mauro Pagani, Ludovico Einaudi, Goran Bregovic, Carmen Consoli. In piazza ballano tutti insieme. I figli e i nipoti di quelli che agli albori degli anni Settanta cantavano “Non è Francesca” e gli anziani del Salento che quelle canzoni d’amore e disagio le hanno cantate mentre si spaccavano la schiena nei campi. Colonne sonore di vite inceppate negli ingranaggi di una storia immobile, come si addice al Sud d’Italia, ai Sud del mondo, sempre più stretti fra emigrazione e ribellione sociale, che da queste parti al massimo poteva essere sfogata su un tamburello: «Fimmine, fimmine, ca sciati allu tabaccu». «Le forme si assomigliano, molte strofe di pizzica vengono ripetute come nei brani blues», dice il cantautore e musicista Raphael Gualazzi, il maestro concertatore di quest’anno. «Mondi apparentemente lontani, il blues, la musica afroamericana e quella popolare salentina, non solo riescono a dialogare, ma rappresentano più di mille trattati sociologici parlando delle condizioni sociali di donne e uomini costretti a lavorare sotto il sole, sfruttati, sofferenti. Queste canzoni sono assai vicine a quelle che in America cantavano i detenuti e gli schiavi deportati sui campi di lavoro». Nel concertone di Melpignano, dove il 26 agosto sono arrivate più di duecentomila persone, Gualazzi si è avventurato nei territori del jazz, in un giro del mondo in compagnia di ospiti del calibro di Suzanne Vega, Tim Ries, Yael Deckelbaum e Pedrito Martinez. «Il Salento», spiega Gualazzi, «ha una cultura musicale che si è rinvigorita, è diventata forza educativa per i bambini che sono coinvolti fin da piccoli. In fondo, lo spirito salentino esprime quello italiano all’ennesima potenza: vigoroso, danzante, intenso nei suoi ritmi, colori e danze. Qui a Melpignano c’è una comunità che balla non solo fisicamente, ma attraverso la gentilezza, l’ospitalità, l’affetto che offre ai turisti e agli ospiti come me. Questo mi ha colpito molto». La musica è importante come il messaggio che viene lanciato dal palco agghindato, per l’edizione dei vent’anni, con le luminarie tipiche delle feste patronali salentine. La Notte della taranta non è forse, di là da ogni provocazione, il Sanremo della musica popolare? «La pace», risponde Gualazzi, «è l’unico messaggio che mi sta a cuore, come richiama anche il titolo del mio ultimo album, Love Life Peace. Tutti gli ospiti di Melpignano, a cominciare da Yael Deckelbaum, sottolineeranno artisticamente questo tema». Ecco, dunque, che la ribalta di Melpignano è anche per il dramma dei minori stranieri non accompagnati: figli di nessuno, inghiottiti dal buco nero della criminalità e della tratta. Alcuni di loro compongono la Pizzica Children’s Orchestra composta da giovani musicisti ospitati in vari centri d’accoglienza dell’Unicef. Arrivano dal Senegal, come Adboulay Sissoko N’Diogou che fa il percussionista. O dalla Nigeria come il pianista Joel David e Azad Lucky. E poi il trombettista Lamine Drammeh dal Gambia, Diabate Toumani dalla Costa d’Avorio, Azad Gianmaria dalle Isole Mauritius. È il sogno (realizzato) di un festival capace di andare oltre lo spettacolo e la disputa sulle presenze e sul, pur importante, ritorno economico per il territorio. È la storia di una musica generosa che dà e accoglie perché, come diceva Ludovico Einaudi, la musica nel Mediterraneo «è sempre stato un prezioso bene di scambio». Un bene maneggiato con virtuosismo in questi vent’anni da Teresa De Sio e Gianna Nannini, Battiato e la cantante israeliana Noa (che nel 2009 si esibì con la palestinese Mira Awad), Phil Manzanera,

Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Come dire che siamo tutti tarantolati. [embedded content]





## In 200mila per la Notte della Taranta 2017

In 200mila per la Notte della Taranta 2017 : Ovazioni per gli ospiti internazionali Rapahel Gualazzi, Susanne Vega a Gregory Porter Fa scatenare, è travolgente, giovane ed eclettica: la Taranta morde più forte che mai con le mille sfumature in cui la dipinge Raphael Gualazzi che firma la ventesima edizione del Concertone delineando un nuovo futuro per la musica popolare salentina. E non si sono fatti pregare i duecentomila pizzicati, in prevalenza sotto i 30 anni, che hanno ballato senza farsi scoraggiare dalla paura di attentati né dalle stringenti misure di sicurezza. Uno spettacolo “unico” a cominciare dalla calda voce jazz di Gregory Porter, due premi Grammy all’attivo. A scaldare l’anima e a far riflettere ci ha pensato poi la ‘Preghiera delle madri’ dell’israeliana Yael Deckelbaum. Ma il ritmo frenetico del tamburello, sostenuto dall’esperienza dell’instancabile Orchestra popolare, resta la colonna portante della musica che ipnotizza senza paura di dialogare con mondi lontani. I talenti si sono alternati senza sosta e senza risparmiarsi: il chitarrista di David Bowie, Gerry Leonard; il sassofonista dei Rolling Stones, Tim Ries; e il percussionista cubano Pedrito Martinez hanno dato man forte alle ‘visioni sonore’ del maestro concertatore. Fa lo stesso la cantante statunitense Suzanne Vega, a suo agio sia col dialetto salentino sia con la versione ‘pizzicata’ della sua celebre ‘Luka’. Poi, il microfono passa ai salentini Boomdabash, con una potente ‘Acqua de la funtana’ con il compito di sprigionare ancora quell’energia che prende vita tra le luminarie, scenografia di uno show che dura più di cinque ore.



## La notte della Taranta sicura grazie a Canon, Axis e Milestone -

La notte della Taranta sicura grazie a Canon, Axis e Milestone - : Scienza e Tecnologia - Questo è lo scenario che si è ripetuto ancora una volta nella 20esima edizione de 'La Notte della Taranta', il più grande festival di musica d'Italia e una delle più significative manifestazioni di cultura popolare in Europa, dedicata alla...



## Notte della Taranta | il video mozzafiato | i 200mila ripresi dall' alto

Notte della Taranta | il video mozzafiato | i 200mila ripresi dall' alto : A Lecce e provincia è senza dubbio l'evento più atteso dell'estate e quest'anno, per il ventesimo... Notte della Taranta, il video mozzafiato: i 200mila ripresi dall'alto (Di lunedì 28 agosto 2017) A Lecce e provincia è senza dubbio l'evento più atteso dell'estate e quest'anno, per il ventesimo anniversario del Concertone della Notte della Taranta, si è davvero registrato un numero di presenze straordinariamente alto. C'è chi parla di ben 200.000 spettatori appassionati presenti che hanno ballato durante tutta la serata sotto il palco della Notte della Taranta. Il video, pubblicato su Facebook da Ivan S. è da brividi: un video breve ma pieno di musica ed emozioni, nel quale si vede chiaramente la folla che balla al ritmo della pizzica salentina. Il video è disponibile in fondo a questa pagina. Tanti gli ospiti famosi: da i Boom da Bash a Gregory Porter, da Tim Ries a Yael Deckelbaum, da Pedrito Martinez a Gerry Leonard. Ma, soprattutto, hanno lasciato il segno le esibizioni di Susanne Vega e dell'etoille Manni che ha ballato sul palco con le coreografie del regista Luciano... Leggi la notizia su [Blastingnews](#)



## Notte della Taranta, divertimento in sicurezza con il Piano dei Soccorsi Sanitari della ASL

Notte della Taranta, divertimento in sicurezza con il Piano dei Soccorsi Sanitari della ASL : MELPIGNANO (Lecce) – Meno di 90 interventi di assistenza per un grande evento: tutto nella massima sicurezza sanitaria. Nell'80% dei casi si è trattato di ebbrezza alcolica e nel mix con sostanze psicotrope, per il resto piccoli traumi e qualche patologia cardio-vascolare: quasi tutti da codice verde e solo quattro persone condotte in ospedale per completare le indagini. Il Piano dei Soccorsi Sanitari messo a punto dalla ASL Lecce per il 25 e 26 agosto 2017, giornata delle prove e serata clou della Notte della Taranta di Melpignano, ha funzionato a dovere. La gestione sanitaria del Concertone, infatti, è stata studiata nei minimi particolari: uomini, mezzi e strutture da impiegare e procedure da attuare. Il lavoro vero degli uomini del 118, affiancati dai volontari della Croce Rossa Italiana, è però cominciato già il 24 agosto, quando è stato allestito il Campo Sanitario (Presidio Medico Avanzato): un vero e proprio ospedale da campo su un'area di 4mila metri quadri, di cui 260 coperti, completamente perimetrata e presidiata da personale addetto. Era questo il cuore operativo del Piano dei Soccorsi, condiviso con la Direzione Strategica ASL, con le Autorità di Pubblica Sicurezza e pronto a scattare anche per un'eventuale maxi-emergenza. Un sistema in grado, in ogni caso, di rispondere in tempo reale alle esigenze di diagnosi e cura in emergenza-urgenza, sotto la supervisione del Servizio 118 e in stretto collegamento con gli Ospedali della ASL di Lecce. Un contributo importante è arrivato dalla Croce Rossa Italiana, che ha integrato le sue risorse con quelle impiegate dall'azienda sanitaria leccese. "L'obiettivo, pienamente centrato, di questo grande dispiegamento di forze – spiega il Direttore Generale ASL Lecce, Silvana Melli – era tutelare la salute della popolazione e degli operatori impegnati nell'evento, permettendo ad una manifestazione di così grande richiamo di svolgersi nella massima sicurezza, grazie ad un Piano dei Soccorsi meticoloso, che non ha lasciato nulla al caso. Ed ha colto nel segno anche l'invito a vivere la Notte della Taranta come uno straordinario momento di aggregazione e di sano divertimento, senza eccessi". "Rispetto al 2016 – aggiunge il Direttore Sanitario ASL Lecce, Antonio Sanguedolce – c'è stata una diminuzione degli interventi di soccorso del 15%, un segnale importante della capacità di pianificare, organizzare e gestire questo tipo di eventi, anche dal punto di vista sanitario, ma anche di un'accresciuta maturità e consapevolezza da parte del pubblico". Al centro del meccanismo dei soccorsi il Servizio 118, guidato dal direttore Maurizio Scardia, chiamato a coordinare il Posto di Comando Avanzato Sanitario. Una "task force", composta anche da un infermiere coordinatore e dal presidente della CRI, che ha gestito tutte le operazioni di soccorso nel perimetro del Concertone e curato il coordinamento con le Istituzioni coinvolte nella gestione dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica (Questura, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Protezione Civile ecc.). Pronti ad intervenire un mezzo di soccorso avanzato del 118 (con a bordo 1 medico, 1 infermiere, 1 autista, 1 OSS/soccorritore), 2 ambulanze CRI, 1 automedica, 1 fuoristrada, 1 modulo catastrofi 118 per le maxi-emergenze, sempre in collegamento con la Centrale Operativa 118 e le Unità di Soccorso presenti nell'area della manifestazione. Il Posto di Comando Avanzato era posizionato nei pressi del Posto Medico Avanzato di II livello (dotato di 1 medico, 6 infermieri, 1 autista-soccorritore, 1 OSS/soccorritore), incaricato di occuparsi dei casi più gravi (codice rosso) in una tenda pneumatica attrezzata con quattro posti letto e strumentazione necessaria per monitorare i parametri vitali, ventilatori, defibrillatori automatici e tablet per l'esecuzione di elettrocardiogramma online. Sempre all'interno del Campo Sanitario, erano presenti altre quattro tende pneumatiche della CRI per ospitare l'Area Triage (accoglienza e primo intervento), un'Area Ambulatoriale con 2 posti visita e 2 posti di osservazione breve (con cardiomonitor e defibrillatore) e un'Area per la degenza breve con 24 posti letto (PMA di I livello, per codici giallo e verde), più un settore per i mezzi per la logistica. Sicurezza e soccorsi, naturalmente, hanno riguardato tutta l'area del Concertone. La Croce Rossa, oltre a 3 medici, 3 infermieri e 6 soccorritori impegnati nel Campo Sanitario, ha schierato 15 squadre di soccorso appiedate itineranti (composte da sei unità) e 8 ambulanze (con autista e due soccorritori) dislocate nelle postazioni periferiche: Stazione SUD-EST, Parcheggio/zona industriale (nei pressi del rondo di

accesso dalla SS. 16), Lato ovest del Palco, Area vip, Lato est del Palco, Stazione AGIP/ENI SS. 16 (arrivo/partenza Autobus SUD-EST), Corridoio centrale dell'area del pubblico. Le comunicazioni sono state assicurate utilizzando i collegamenti con radio dedicata o attraverso la rete GSM con il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), ubicato presso i locali dell'ex convento degli Agostiniani. "Per i 250 operatori impiegati, tra volontari CRI e sanitari del 118, – spiega il direttore del SEU 118, Maurizio Scardia – fare presto e bene è la misura di un lavoro preparato con cura e attenzione ad ogni particolare, in cui ognuno sa qual è il suo compito ed è preparato per farlo". Si è intervenuti soprattutto su stati di ebbrezza e traumi di diversa natura. La media degli interventi è di 100 casi all'anno (circa il 70% per stati di ebbrezza), scesi a 88 in questa edizione 2017. Gli ultimi tre anni hanno fatto registrare il 62 per cento di codici bianchi, il 37 di codici verdi e solo nell'un per cento dei casi è stato trattato il codice giallo, mentre non s'è mai verificato un codice rosso. Dal 2012 al 2014 sono stati trasportati al vicino ospedale di Scorrano 3 pazienti all'anno. "Negli ultimi anni, sovente siamo intervenuti per stati di malessere dovuti a eccesso di alcool o per traumi, spesso da taglio – sottolinea Maurizio Scardia, coordinatore dei soccorsi -. Una maggiore attenzione a comportamenti corretti e a particolari talvolta trascurati, ad esempio non utilizzare bottiglie di vetro, possono evitare molti traumi che rischiano di trasformare la festa in un evento spiacevole. Il bilancio finale – conclude il direttore del 118 Asl Lecce – è decisamente positivo, in virtù di uno sforzo notevole in termini di pianificazione, organizzazione, risorse impiegate e personale coinvolto: ringrazio tutti per il gran lavoro svolto".



## Notte della Taranta, addio ai grandi nomi Vince la tradizione, tutti più belli per la tv

Notte della Taranta, addio ai grandi nomi Vince la tradizione, tutti più belli per la tv : MELPIGNANO Anche se i numeri dell'afflusso popolare diffusi per la Notte della Taranta rischiano di diventare come quelli del Primo Maggio di Roma, ingigantiti a livelli ridicoli per motivi promozionali, chiunque abbia seguito ieri sera in diretta su Rai5 la smisurata rappresentazione (cominciata alle 22,30, proseguita per quasi 5 ore) non può non aver notato la massa di circa 150 mila persone, indigeni e turisti scatenati (alle prove saltellava anche l'attrice Oscar Helen Mirren con suo marito) che ballano e sorridono interagendo con il palco, quest'anno impreziosito da una suggestiva cornice di porticati luminosi arabeggianti. L'idea nuova di un corpo di ballo fedele alla tradizione, ma moderno nel porgersi (sotto la direzione di Luciano Cannito, e con protagonista la splendente étoile della Scala Nicoletta Manni, che è di queste parti), spiazzava la liturgia consolidata di vent'anni giusti di Notte della Taranta, ed è una piccola apertura nella compattezza filologica della kermesse che vuole valorizzare la cultura del Salento e il ballo della pizzica: saltelli solo apparentemente facili, nati come rito liberatorio contro il morso della tarantola, in una tradizione che si perde nei secoli. Molti della fantastica orchestra, locali come gli energici cantori, per la bravura esibita si sono spesso trasformati da dilettanti in professionisti, e hanno abbandonato il proprio mestiere per esibirsi in frequenti tournée. E poi dicono che la cultura non produce economia. Unica al mondo nel suo genere, di orgogliosa identità culturale ed etnica, la Notte della Taranta ama da sempre prudentemente imparentarsi con altre culture, con l'invito a un Maestro Concertatore che ha il compito di portare un piccolo vento di creatività. Ci sono passati il compianto Joe Zawinul e il Police Copeland, Ambrogio Sparagna e Ludovico Einaudi, Giovanni Sollima e Pagani, pure Goran Bregovic, e l'anno scorso Carmen Consoli, prima donna ad avere l'incarico che ora è toccato al marchigiano Raphael Gualazzi. Scelta curiosa, perché in fondo Gualazzi deve ancora trovare un centro di gravità permanente nella propria arte. Di sicuro ama sempre il jazz, il blues e il dixieland, e di tali sonorità ha intessuto (quando ha potuto) l'infinita scaletta di 44 brani (pare che la cura pizzicante contro il ragno dovesse durare ore), regalando fra il suo pianoforte scatenato e l'interazione con gli ospiti, momenti di piacevole sorpresa: una ninna nanna che svisa in jazz con gli interventi del turnista internazionale del sax Tim Ries e con le percussioni del bravo Pedrito Martinez, che sa cubanizzare la pizzica. Uno spettacolo Gregory Porter che con il suo vocione canta in grico, mentre Suzanne Vega (prigioniera definitiva di «Luka» che ha 30 anni ormai) canta in dialetto la «Cerva», e si dice fiera di esser qui dove si mira alto («nel mio Paese, in questo momento, meno...»). Suggestivo il numero di «Prayer of the Mothers», che l'israeliana Yael Deckelbaum, compositrice e attivista, canta con l'intero cast: un progetto nato con donne israeliane e arabe per chiedere un accordo di pace duraturo. Già, la pace. 14 telecamere hanno sorvegliato la zona, ostacoli anticamion sono stati sparsi nell'area centrale della bella Melpignano: il periodo è allarmante, le minacce non mancano e il dispiegamento delle forze dell'ordine è stato notevole. Meno notevole il cast extra pizzica. Nessun italiano, gli internazionali semplici turnisti, seppure bravi per carità. Come se la Notte della Taranta si apprestasse a tornare all'antico: adesso che la sua fama è approdata all'estero non serve nessun altro? In un momento difficile, l'Italia intera sembra volersi chiudere, e la pizzica la segue.